

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

L'industria italiana ha chiuso il 2025 con ottimi segnali dal farmaceutico (+24%) e finalmente dall'auto (+35%).

Italia / I punti di debolezza

La chimica continua a registrare dati negativi con un calo mensile del 3,6%. Anche il tessile arretra del 3,4%.

I dati Ue più interessanti

L'automotive in Germania

dic 25/dic 24







L'aeronautico in Francia





dic 25/dic 24



Produzione industriale / FEBBRAIO 2026

	dic 25/nov 25	dic 25/dic 24
 Italia	-0,4%	+3,5%
 Germania	-1,9%	-0,6%
 Francia	-0,7%	+1,8%
 Spagna	-2,5%	-0,4%

Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

	gen 26	dic 25
 Italia	48,1	47,9
 Germania	49,1	47,0
 Francia	51,2	50,7
 Spagna	49,2	49,6

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Si cresce ma a passo di lumaca

I progressi nella produzione industriale sono visibili, i dati di dicembre sono chiari, ma si procede a passo di lumaca. In Italia il 2025 si è chiuso con il netto risveglio del settore farmaceutico e di quello dell'auto. In Germania la spinta della conversione al militare si riflette soprattutto nell'indice PMI. Segnali positivi ma ancora incapaci di segnare un vero e proprio punto di svolta.

ITALIA. Anche a dicembre l'industria farmaceutica ha fatto da apripista. Il mese scorso abbiamo anticipato il miglioramento del comparto manifatturiero che ha puntualmente segnato a dicembre un sonoro +35%.

GERMANIA. Nel 2025 la Germania ha prodotto 4,5 milioni di auto. Un dato onorevole anche se lontano dai 6 milioni pre-Covid. Nel solo mese di dicembre la produzione nell'automotive è salita del 17%.

FRANCIA. A Parigi la primavera produttiva sembra già arrivata. L'indice PMI è al livello più alto da 43 mesi a questa parte. E la media della produzione dell'ultimo trimestre è salita dello 0,3% sul trimestre precedente.

SPAGNA. A novembre era stato registrato un incremento mensile della produzione del 4,5%. Il calo mensile del 2,5% di dicembre è fisiologico. Da registrare l'opaco dato annuo della produzione dei beni d'investimento: -0,8%.

Il commento / La manifattura italiana regge ma dovrà cambiare strada

Che il 2025 si sia chiuso con segnali positivi è stato già scritto nello scorso bollettino relativo al novembre 2025. Nel mese di dicembre in Italia sono aumentati sia i consumi elettrici che di gas legati alla produzione industriale.

Tuttavia il segno più non è generalizzato. Gli osservatori fanno notare che la ripresa si sta radicando soprattutto nei settori legati alla produzione di macchinari e più in generale di beni di investimento mentre i comparti dei beni di consumi continuano a galleggiare. Non a caso anche a dicembre tessile e abbigliamento hanno registrato un arretramento superiore al 3% nel confronto mensile.

Questa tendenza non suscita particolari sorprese: la domanda interna resta debole sul fronte dei consumi perché le famiglie, preoccupate dalle tensioni geopolitiche e dall'inflazione percepita, hanno ripreso a risparmiare. Le indagini congiunturali sottolineano che anche nei prossimi mesi le prospettive non cambieranno. Per il prossimo semestre appare probabile una discreta crescita per i comparti di beni intermedi e strumentali mentre l'industria dei beni di consumo dovrebbe stagnare.

Le migliori prospettive del comparto dei macchinari sono legate anche ai cambiamenti determinati dalla domanda estera con la Germania che sta aumentando fortemente le spese per infrastrutture e armi. L'export potrebbe riservare anche sorprese negative a causa delle maggiori pressioni sui mercati europei delle industrie cinesi che stanno esportando meno verso gli Stati Uniti.

Più in generale nei prossimi anni il modello export-oriented dell'industria italiana probabilmente dovrà subire una forte torsione. I salari italiani vengono da un lungo periodo di compressione che non potrà durare ancora a lungo a causa dell'andamento demografico che ridurrà l'offerta di lavoro. Nonostante gli ostacoli posti dalla riforma Fornero del 2012, nei prossimi anni raggiungeranno l'età della pensione coorti di lavoratori molto numerose mentre i giovani che entreranno nel mercato del lavoro saranno sempre meno numerosi. E' probabile dunque che i salari saliranno con qualche effetto sui consumi interni (sempre che l'andamento del debito non costringa ad aumentare le imposte).